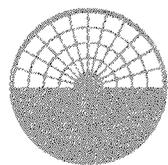


# «Un errore da correggere subito»



**N**on solo per il contenuto ma anche per il metodo (una decisione

che arriva a pochi giorni dalla formazione del nuovo governo), piovano critiche da Pdl e Udc al ministro della Salute uscente, Livia Turco, che ha emanato le nuove linee guida per la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita (pma). Consensi invece vengono dall'area di centrosinistra, anche se quelli radicali sono «limitati» perché avrebbero voluto modifiche ampie della stessa legge. Ma si esprimono in controtendenza nel Pd **Emanuela Baio** e **Paola Binetti**, osservando che la diagnosi preimpianto «appare in contraddizione con la ratio dell'articolo 1 della legge». Così facendo, sottolineano, «si stravolgono le finalità della legge che ha come obiettivo quello di rispondere al desiderio di paternità e maternità di coppie sterili o infertili». Le due parlamentari del Pd apprezzano però il sostegno psicologico assicurato alle coppie che ricorrono alla pma. La neoletta deputata del Pdl **Eugenia Roccella** considera le nuove linee guida «il regalo postumo di un governo già sfiduciato dal Parlamento». Il nuovo testo, argomenta, «cerca di aprire dei varchi interpretativi nella legge, per consentire la selezione genetica degli embrioni e l'estensione a coppie non infertili». E il criterio di «sterilità di fatto» adottato è «ambiguo» e «potrebbe ampliarsi fino a comprendere ogni situazione in cui ci sia impossibilità fisica di concepire». Parla di «scorrettezza» istituzionale, sempre nel Pdl, **Alfredo Mantovano**, ma anche «sostanziale» allorché «si introduce la diagnosi preimpianto,

cioè lo strumento tecnico per selezionare in base alle preferenze chi nascerà». Secondo Mantovano «fra i primi compiti del nuovo esecutivo dovrà esserci anche quello di riparare quest'ultimo danno». Concorda **Antonio Mazzocchi** dell'esecutivo di An. «Ragioneremo sull'opportunità di modificare immediatamente le linee guida», insiste **Isabella Bertolini** sempre nel Pdl. «Presenteremo una mozione che impegnerà il prossimo governo a ritirarle», assicura il leghista **Massimo Polledri**.

**E** ancora nel Pdl **Laura Bianconi** si scaglia contro «un decreto che di fatto stravolge un principio cardine di una legge voluta fortemente dagli italiani, che l'hanno approvata anche con un referendum». «Uno sgarbo politico», osserva nello stesso partito, **Domenico Di Virgilio**, «alla vigilia dell'insediamento del nuovo governo e di un nuovo ministro della Salute che potrebbe anche non condividere e quindi modificare totalmente le suddette linee guida». Scorretto, aggiunge, è che la Turco non ha tenuto «in alcun conto le sentenze della Corte Costituzionale, e andando in contraddizione anche con quanto chiaramente espresso dalla legge». «Un colpo di mano del ministro», secondo **Antonio Tomassini**, sempre del Pdl, che sostiene che a mettere a punto le nuove linee guida è stato «un gruppo di esperti che il ministro si è nominata da sé». Ad augurarsi che «il prossimo ministro abroghi immediatamente queste linee guida che dimenticano il risultato del referendum», è anche la responsabile famiglia dell'Udc **Luisa Santolini**, che accusa la Turco di fare «scientemente un uso strumentale di sentenze che vanno contro lo spirito e la lettera della legge. La diagnosi pre-impianto apre scenari di selezione eugenetica,

che è proprio quel che la legge voleva impedire». «Un decreto inqualificabile», concorda nello Scudocrociato, **Luca Volontè**, che invita il nuovo ministro a ritirare le linee guida, e alla vigilanza anche in questa legislatura dell'Intergruppo parlamentare "Persona e Bene comune" che «potrà continuare a svolgere la propria attività a favore dei valori "non negoziabili" grazie alla presenza trasversale di molti cattolici sia nel centrodestra che nel centrosinistra».

**M**olto bene», applaude invece nel Pd, **Vittoria Franco**. Nello stesso partito **Anna Paola Concia** si augura che il prossimo ministro conservi le linee guida. Ancora nel Pd **Ignazio Marino** le considera una correzione «in maniera positiva» di «alcune delle contraddizioni antiscientifiche» della legge. Per **Silvana Mura** di Idv è il miglioramento di «una pessima legge». Per il ministro per la Famiglia, **Rosy Bindi**, «gli allarmismi» della destra sulle nuove linee guida «sono fuori luogo», perché, a suo giudizio, «non c'è nessun via libera ad indagini pre-impianto per finalità eugenetiche». La radicale **Donatella Poretti**, poi, plaude, ma limitatamente «perché la legge 40 rimane con tutto il suo bagaglio di incongruenze e divieti». Le presidenti di alcune associazioni critiche della legge, "Amica Cicogna", "Madre Provetta", "l'Altra Cicogna", "Cercò un bimbo" auspicano «la riapertura di un dibattito parlamentare» sulla norma. E pur considerando le nuove linee guida «un serio passo in avanti», tra coloro che vogliono «migliorare» la legge «contraddittoria e malevola», c'è anche **Barbara Pollastrini**, sostenitrice accanita del referendum del 2005 contro i punti centrali della norma. Un invito respinto dal 74,1% degli italiani.

*Critiche dal centrodestra sulla mossa della Turco. Roccella: «Anche il criterio di sterilità di fatto è ambiguo e mal definito». Plausi dai banchi del Pd. Radicali soddisfatti ma soltanto a metà*

di **Pier Luigi Fornari**

